

SETTIMANA POLITICA

Rimescolamenti di carte

Di che cosa si è discusso nei congressi sezionali della DC? E che cosa costituirà l'asse dei congressi regionali del Partito, che si svolgeranno dovunque sabato e domenica prossimi? I rapporti di forza tra le correnti democristiane sono ormai fissati dai numeri delle percentuali, che non potranno essere certamente smentiti dai ritocchi dell'ultima ora. Questo è chiaro ormai per tutti. Nella distribuzione degli schieramenti interni è stato non già un rivolimento, come qualcuno prevedeva, ma semmai una conferma. La questione è quindi quella dell'orientamento delle varie correnti, specialmente della maggioranza, e di quella di maggioranza relativa, che fa capo a Rumor e Piccoli.

Sono poche le correnti che si sono presentate al « via » della battaglia congressuale con un documento organico. Per lo più si è fatto ricorso a discorsi dei leaders, in parte ambivalenti e in parte contraddittori in maggiore o minore misura da interventi di compagni di cordata della stessa corrente. Sulla questione della formula di governo, chiaro è stato Andreotti a Sora (prosecuzione del centro-destra per tutta la legislatura); e chiari sono stati dei pari gli esponenti delle correnti di sinistra e l'on. Moro (liquidazione della collaborazione con i liberali o ritorno al dialogo con i socialisti). In mezzo, si trova un'area di grande incertezza. E al vertice rimangono quel momento di ambiguità e di inerzia aperta alle soluzioni peggiori che è stata la « centralità » dell'on. Forlani.

Anche nella DC, si è parlato molto della necessità di dare la priorità alle scelte di contenuto — cioè al legame con i problemi concreti del momento — ma forse è proprio sui contenuti che il travaglio congressuale democristiano segna la sua maggiore debolezza. Prendiamo il tema drammatico e attualissimo dell'« insorgenza fascista ». Come è apparso nel dibattito? Il segretario del Partito, Forlani, si è fatto sentire soltanto per smentire l'esistenza di un appoggio in voti



BONIFACIO — Non c'è posto per il fascismo

del MSI al governo Andreotti; vale a dire per negare l'evidenza. Il senatore Fanfani, capo — tra l'altro — della corrente della quale anche Forlani fa parte, si è dimenticato di proporre il problema tra quelli inseriti in un questionario che la rivista Nuove cronache ha sottoposto al giudizio dei propri lettori. In tale questionario, invece che di politica antifascista, si parla di « ordine pubblico » e questa ambigua definizione figura al primo posto tra le preferenze, prima della « ripresa economica », della « disciplina degli scoperti », della « scuola », della « salute » e della « casa ». Ma che cosa significano queste elencazioni di problemi? Quale politica sta dietro le etichette generiche? L'onorevole La Malfa ha già fatto rilevare a Fanfani che questa sorta di « centralità » del fascismo è un dovere dettato dalla Costituzione: nello



TAVIANI — Ritorno alla vecchia casa dorata

Stato italiano non c'è posto per il fascismo.

L'impostazione fanfaniana è stata criticata anche dall'on. Donat Cattin (il quale ha rilevato che l'attacco a testa bassa nei confronti del diritto di sciopero premia la pressione fascista) e dall'onorevole Galtoni (che ha ricordato a Fanfani come la tesi degli « opposti estremismi » abbia facilitato e legittimato il rigurgito squadristico). Il presidente del Senato non ha chiarito ancora il senso dei riferimenti contenuti nella sua rivista. Non ha dato indicazioni riguardo alla maggioranza interna della DC cui vorrebbe giungere. Il dilemma per lui è diventato ora molto più chiaro: schierarsi — con Andreotti, oppure contrastare la sua linea — prima e durante il Congresso. Il che comporta conseguenze politiche, anche immediate, abbastanza rilevanti.

Rimaste sostanzialmente ferme le percentuali delle correnti, nella DC comincia intanto il rimescolamento delle carte. Con un colpo a sorpresa, la danza è stata aperta dalla corrente taviana, che ha deciso di confluire nel gruppo di maggioranza relativa Rumor-Piccoli, pronunciandosi, cioè, per un ritorno — dopo sei anni — nel seno della vecchia madre dorata. La corrente così unificata può disporre ora di circa il 35-36 per cento dei voti. I fanfaniani, i quali avevano riposto buone speranze in un congiungimento con l'ala taviana (caratterizzata in questi anni per una posizione nettamente di centro-destra), hanno assorbito il piccolo gruppo dell'on. Sullo. « Nuova sinistra », uscito semidistrutto dalla prova congressuale. Taviani aveva anche esaminato la possibilità di ricoprire lui il ruolo di ala destra del Partito dc; poi ha optato repentinamente per il centro. La poltrona della destra spettava quindi a pieno titolo ad Andreotti, che già la occupò come capo della corrente « Primavera ». Ma il problema è al di là del puro gioco congressuale.

Candiano Falaschi

Le assemblee congressuali di 7.500 sezioni del PCI Un dibattito che ha impegnato mezzo milione di comunisti

A colloquio con il compagno Ugo Pecchioli — Una prova di una reale democrazia e una verifica di come il partito risponde ai problemi del paese — Al centro della discussione le lotte della classe operaia e la costruzione di un ampio fronte riformatore — Particolare attenzione all'iniziativa nel Mezzogiorno, verso le donne e i giovani

In poco meno di quattro mesi dall'inizio dell'anno ad oggi, oltre settemila e cinquecento sezioni del PCI (su 11 mila) hanno già tenuto i loro congressi annuali, che quasi ovunque si sono conclusi con conferenze cittadine, conferenze provinciali, convegni economici. Si calcola che circa 500 mila militanti comunisti abbiano partecipato alla vita politica collettiva del partito e ad un dibattito ricco ed ampio che ha dato la prova di una reale democrazia.

E stiamo realizzando una democrazia non solo per l'ampia partecipazione di massa, per la apertura del dibattito anche alle altre forze politiche ed al sindacato, ma soprattutto per questi congressi sono stati momenti essenziali della costruzione di un vasto schieramento di forze contro il centro-destra, ma intanto per questi esseri sono stati l'occasione per una verifica concreta, di come il partito risponde ai problemi del paese.

Prendiamo ad esempio il compagno Pecchioli, responsabile della sezione di organizzazione del CC, di fare un bilancio delle questioni che sono emerse con maggiore forza questa « riflessione collettiva ».

Presenza nelle lotte operaie

Soprattutto dopo l'ultimo comitato centrale, dice Pecchioli, la discussione di questi congressi ha rivelato una maggiore consapevolezza della urgenza di una forte, generale, profonda iniziativa contro il centro-destra e contro questo governo che costituisce una fase di gravissimo logoramento del quadro politico nazionale. E i congressi stessi hanno contribuito ad un considerevole sviluppo dell'iniziativa unitaria antifascista. I congressi hanno posto un particolare accento — ed è stato questo il principio — sulla ferma del grado di maturità espresso dai dibattiti congressuali — sui temi del collegamento tra la iniziativa del partito e la iniziativa della classe operaia. Nel congresso, dice Pecchioli, c'è stato un ampio riferimento alle lotte sindacali, alla necessità di « riaprire la discussione politica » e di « riscoprire la dimensione politica dello scontro sociale ».

Varrà certo la pena di verificare che alcuni problemi operai abbiano concretamente discusso di queste questioni, di raccogliere le testimonianze dei quadri operai comunisti, di verificare concretamente il partito abbia ripreso a costruire la sua presenza organizzata sui luoghi di lavoro.

Per ora basti sottolineare la grande rilevanza politica di questo dibattito congressuale. Non dimentichiamo, infatti, che il congresso si è svolto nel vivo di un aspro scontro contrattuale — quello dei metalmeccanici innanzitutto — quando l'intento del partito era di isolare la classe operaia, farla apparire, con le sue lotte, come portatrice del disordine e del caos, del sintonismo di disordine e caos, degli aumenti dei prezzi, dell'inflazione, del mancato sviluppo del sud. D'altra parte, non smentisce il principio che è stato vissuto dalla classe operaia in termini diversi da quello del '68: c'era questa volta non solo la consapevolezza che si sarebbe uscite allo scoperto da questa prova a patto di allargare il fronte delle alleanze sociali attorno ai lavoratori in lotta, facendo emergere il carattere nazionale del loro proposito di sviluppo e di rinnovamento; c'era anche la consapevolezza che la gravità dello scontro richiedeva una scelta di campo da parte delle forze democratiche.

Il nostro partito, dice Pecchioli, ha saputo cogliere nel dibattito il problema che è portato dallo scontro, ha compreso che il problema non era più soltanto quello di fiancheggiare o solidarizzare con le lotte operaie, ma era quello di essere come PCI, protagonista e sollecitatore, nello stesso tempo, del processo di costruzione di un ampio fronte riformatore.

ESTRAZIONI LOTTO

Table with 2 columns: City and Lottery numbers. Includes BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA, NAPOLI (2° estratto), ROMA (2° estratto).

so di costruzione di un ampio fronte riformatore, impegnato a saldare lotte di fabbrica e lotte sociali, rivendicazioni sindacali ed obiettivi di riforma. D'altra parte, il partito si è organizzato complessivamente all'altezza dei dati nuovi dello scontro di classe, ciò è stato anche il riflesso, ricorda Pecchioli, della maggiore presenza operaia partecipata alla vita politica collettiva del partito e ad un dibattito ricco ed ampio che ha dato la prova di una reale democrazia.

E stiamo realizzando una democrazia non solo per l'ampia partecipazione di massa, per la apertura del dibattito anche alle altre forze politiche ed al sindacato, ma soprattutto per questi congressi sono stati momenti essenziali della costruzione di un vasto schieramento di forze contro il centro-destra, ma intanto per questi esseri sono stati l'occasione per una verifica concreta, di come il partito risponde ai problemi del paese.

Prendiamo ad esempio il compagno Pecchioli, responsabile della sezione di organizzazione del CC, di fare un bilancio delle questioni che sono emerse con maggiore forza questa « riflessione collettiva ».

Varrà certo la pena di verificare che alcuni problemi operai abbiano concretamente discusso di queste questioni, di raccogliere le testimonianze dei quadri operai comunisti, di verificare concretamente il partito abbia ripreso a costruire la sua presenza organizzata sui luoghi di lavoro.

Per ora basti sottolineare la grande rilevanza politica di questo dibattito congressuale. Non dimentichiamo, infatti, che il congresso si è svolto nel vivo di un aspro scontro contrattuale — quello dei metalmeccanici innanzitutto — quando l'intento del partito era di isolare la classe operaia, farla apparire, con le sue lotte, come portatrice del disordine e del caos, del sintonismo di disordine e caos, degli aumenti dei prezzi, dell'inflazione, del mancato sviluppo del sud. D'altra parte, non smentisce il principio che è stato vissuto dalla classe operaia in termini diversi da quello del '68: c'era questa volta non solo la consapevolezza che si sarebbe uscite allo scoperto da questa prova a patto di allargare il fronte delle alleanze sociali attorno ai lavoratori in lotta, facendo emergere il carattere nazionale del loro proposito di sviluppo e di rinnovamento; c'era anche la consapevolezza che la gravità dello scontro richiedeva una scelta di campo da parte delle forze democratiche.

Il nostro partito, dice Pecchioli, ha saputo cogliere nel dibattito il problema che è portato dallo scontro, ha compreso che il problema non era più soltanto quello di fiancheggiare o solidarizzare con le lotte operaie, ma era quello di essere come PCI, protagonista e sollecitatore, nello stesso tempo, del processo di costruzione di un ampio fronte riformatore.

Il significato complessivo di tale scelta va perciò considerato positivamente, giacché se una svolta nella situazione italiana può avvenire solo dall'interno fra le tre grandi componenti storiche del movimento popolare, quella comunista, la socialista e la democratica, è più che attuale questo problema fra i giovani, di fronte alla frammentazione cui ha portato la ricerca spessivolta di forme autonome di organizzazione fra alcuni settori della gioventù. E' chiaro che tale valutazione positiva va oltre gli aspetti contingenti del congresso di Venezia, il quale ha forse risentito più del dovuto di una certa improvvisazione, comunque di un dibattito fondato più su ipotesi generali anziché su concrete esperienze politiche e organizzative, verificate nella condizione effettiva delle masse giovanili e nel vivo delle loro lotte.

Da qui un continuo oscillare fra l'urgenza di dare una risposta attiva e puntuale ai problemi del congresso di Venezia, che ha ascoltato il rigurgito fascista, per abbattere il centro-destra e per una inversione di tendenza nella situazione italiana, con la conseguente ricerca di un rapporto

nella situazione politica del paese, deve accompagnare costantemente il lavoro di costruzione del partito, della FGCI, il contributo comunista allo sviluppo e alla creazione di una vasta rete di organizzazioni democratiche. Esigenze queste, rileva Pecchioli, particolarmente acute nei congressi sezionali, quasi dovunque, hanno visto una interessante partecipazione di compagni ma non bisogna nascondere il permanere di ritardi di orientamento del partito nel suo complesso, che si traducono poi in uno scarso interesse per la questione femminile in un avanzamento dei quadri femminili non adeguatamente favorito nella insufficiente capacità di tante nostre organizzazioni di avere una iniziativa incantevole sui grossi temi — quali l'ordine, la moralità ecc. — che le forze avversarie agitano demagogicamente tra le donne.

Ma anche qui, se restano zone d'ombra che esprimono anche nell'andamento del tesoro femminile (al sud le donne iscritte nel '72 sono state il 13% del totale degli iscritti, mentre la media nazionale è del 23%, nel nord è del 28%, in Emilia del 37%), vi sono significativi sintomi di ripresa. Ad esempio, il II convegno delle donne comuniste meridionali, tappa importante della attività congressuale del sud, il quale ha portato alla ribalta un quadro femminile giovanissimo, combattivo e fortemente impegnato. « Zone d'ombra », dice ancora Pecchioli, permangono anche per quanto riguarda la costruzione di una organizzazione giovanile comunista di massa. La parola d'ordine è un chiaro della FGCI per ogni sezione comunista » resta

stazioni antifasciste di massa che si svolgono in queste settimane in tanti centri meridionali, costituendo senza alcun dubbio un fatto di eccezionale rilevanza. Il dibattito congressuale ha anche messo in luce i limiti ancora esistenti nel lavoro del partito unitario con tutte le forze della gioventù. La necessaria e rigorosa polemica nei confronti dei gruppi estremisti è necessaria al fine di conquistare pienamente alla lotta democratica e unitaria tutte le energie delle nuove generazioni.

Alcune zone di difficoltà

I congressi sezionali si sono svolti pressoché contemporaneamente al lancio della Leva Togliatti ed a conclusione di un anno, il '72, che ha visto un grande afflusso di 151 mila 821 nuovi iscritti al PCI. I congressi si sono anche svolti in una fase della nostra vita politica interna nel corso della quale il partito ha « riscoperto » l'esigenza di essere una organizzazione di massa, di essere in tanti e dovunque. Oltre 15000 sono i nuovi compagni entrati nel partito in queste prime settimane della « leva Togliatti ».

Ma anche qui, se restano zone d'ombra che esprimono anche nell'andamento del tesoro femminile (al sud le donne iscritte nel '72 sono state il 13% del totale degli iscritti, mentre la media nazionale è del 23%, nel nord è del 28%, in Emilia del 37%), vi sono significativi sintomi di ripresa. Ad esempio, il II convegno delle donne comuniste meridionali, tappa importante della attività congressuale del sud, il quale ha portato alla ribalta un quadro femminile giovanissimo, combattivo e fortemente impegnato. « Zone d'ombra », dice ancora Pecchioli, permangono anche per quanto riguarda la costruzione di una organizzazione giovanile comunista di massa. La parola d'ordine è un chiaro della FGCI per ogni sezione comunista » resta

Il ministero delle Finanze ha respinto la richiesta del rinvio della Conferenza per il rinvio di un trimestre della prima scadenza per il pagamento dell'imposta sul valore aggiunto. La comunicazione è stata data al segretario Stelio Caprilli dal sottosegretario Fanfani nel corso di un incontro nel corso del quale i rappresentanti del ministero hanno pur riconosciuto che il problema è di competenza del Parlamento.

In luogo del decreto di rinvio il ministro Valdeschi ha inviato disposizioni agli uffici perché « siano tolleranti » ed accettino versamenti e dichiarazioni anche in ritardo. Un metodo intollerabile in quanto il contribuente, trovandosi nell'obbligo legale di adempiere alla scadenza, viene esposto alla maggiore o minore benevolenza dei funzionari d'altra parte, il problema è di dimensioni tali da sfuggire a qualsiasi opera di benevolenza dell'amministrazione.

Il 30 aprile devono versare la prima rata trimestrale IVA tutti gli operatori con affari fra 5 ed 80 milioni di lire. Dovrebbe trattarsi fra sei mesi il ministero non ha dati precisi — di due milioni di lire, la maggior parte delle quali minuscole, moltissime, per riconoscimento delle organizzazioni di categoria, sono le ditte che non sono riuscite a mettere in regola l'amministrazione. Altre sono ritardi nel ricevimento delle fatture, anche per intralci postali. Altre ancora, non avendo previsto fin dall'inizio il carico IVA, si trovano in difficoltà finanziarie non avendo accantonato il fondo equivalente all'imposta. Vi sono tutte le condizioni perché questa scadenza IVA venga trasformata per iniziativa del governo stesso in una occasione per sollecitare l'aumento dei lavori pubblici, che le disposizioni sull'esproprio previste dalla legge per la casa (che il governo di centro destra ha cercato in tutti i modi di vanificare nelle parti più positive) non si applicano nel caso di esproprio per opere pubbliche. Le Regioni rilevano che in tal modo si crea una difficoltà di trattamento e denunciano che in tal modo ci si viene a trovare di fronte ad un tentativo di ripristino di doppio mercato su aree riguardevoli la parte più qualificata dell'intervento pubblico sul territorio.

Il ministero delle Finanze ha respinto la richiesta della Conferenza per il rinvio di un trimestre della prima scadenza per il pagamento dell'imposta sul valore aggiunto. La comunicazione è stata data al segretario Stelio Caprilli dal sottosegretario Fanfani nel corso di un incontro nel corso del quale i rappresentanti del ministero hanno pur riconosciuto che il problema è di competenza del Parlamento.

In luogo del decreto di rinvio il ministro Valdeschi ha inviato disposizioni agli uffici perché « siano tolleranti » ed accettino versamenti e dichiarazioni anche in ritardo. Un metodo intollerabile in quanto il contribuente, trovandosi nell'obbligo legale di adempiere alla scadenza, viene esposto alla maggiore o minore benevolenza dei funzionari d'altra parte, il problema è di dimensioni tali da sfuggire a qualsiasi opera di benevolenza dell'amministrazione.

Il 30 aprile devono versare la prima rata trimestrale IVA tutti gli operatori con affari fra 5 ed 80 milioni di lire. Dovrebbe trattarsi fra sei mesi il ministero non ha dati precisi — di due milioni di lire, la maggior parte delle quali minuscole, moltissime, per riconoscimento delle organizzazioni di categoria, sono le ditte che non sono riuscite a mettere in regola l'amministrazione. Altre sono ritardi nel ricevimento delle fatture, anche per intralci postali. Altre ancora, non avendo previsto fin dall'inizio il carico IVA, si trovano in difficoltà finanziarie non avendo accantonato il fondo equivalente all'imposta. Vi sono tutte le condizioni perché questa scadenza IVA venga trasformata per iniziativa del governo stesso in una occasione per sollecitare l'aumento dei lavori pubblici, che le disposizioni sull'esproprio previste dalla legge per la casa (che il governo di centro destra ha cercato in tutti i modi di vanificare nelle parti più positive) non si applicano nel caso di esproprio per opere pubbliche. Le Regioni rilevano che in tal modo si crea una difficoltà di trattamento e denunciano che in tal modo ci si viene a trovare di fronte ad un tentativo di ripristino di doppio mercato su aree riguardevoli la parte più qualificata dell'intervento pubblico sul territorio.

Le regioni denunciano un nuovo attacco alla legge per la casa

Le regioni che hanno partecipato a Venezia alla conferenza problema della casa hanno manifestato un documento nel quale prendono netta posizione contro il parere espresso dal consiglio di stato sul progetto di legge IVA. Il Consiglio di stato ha infatti affermato, rispondendo a ricorsi presentati dal ministero dei lavori pubblici, che le disposizioni sull'esproprio previste dalla legge per la casa (che il governo di centro destra ha cercato in tutti i modi di vanificare nelle parti più positive) non si applicano nel caso di esproprio per opere pubbliche. Le Regioni rilevano che in tal modo si crea una difficoltà di trattamento e denunciano che in tal modo ci si viene a trovare di fronte ad un tentativo di ripristino di doppio mercato su aree riguardevoli la parte più qualificata dell'intervento pubblico sul territorio.

E' morto a Massa il compagno Lombardi



CARRARA, 28.

Si è spento nel tardo pomeriggio di oggi, a Massa dove abitava, il compagno Silvano Lombardi, deputato, membro della Commissione difesa della Camera e del Comitato Direttivo della Federazione comunista di Massa Carrara. Aveva 51 anni soltanto. Un male atroce, al quale non aveva mai voluto arrendersi, lo aveva colpito nel luglio dello scorso anno. A nulla sono valse le cure amorose dei medici, e la fraterna, assidua e amorosa assistenza dei suoi familiari e dei compagni.

Lombardi era nato a Carrara il 19 luglio 1922. In contatto con il movimento antifascista fin dal 1942, si era iscritto al Partito nel 1944 durante la guerra di Liberazione nazionale, alla quale partecipò come partigiano combattente, con incarichi di comando, nelle formazioni « Ulivi » e « Gino Menconi » che operavano nelle montagne Apuane, a ridosso della « linea Gotica ».

Segretario della Federazione comunista di Massa e Carrara, capogruppo consigliere a Carrara, venne eletto alla Camera dei Deputati nel '68 nella circoscrizione di Pisa-Livorno-Lucca. Lombardi a Carrara. Fu confermato deputato nel 1972. Il compagno Lombardi lascia la moglie, compagna Leona, i figli, il piccolo Mirko e Stefania che ha saputo educare con grande passione e amore allo spirito degli ideali comunisti. Alla Camera il compagno Lombardi, ai figli, agli altri familiari sono giunte fraterne e commosse espressioni di cordoglio da parte del Parlamento del Partito, del Gruppo parlamentare comunista e dell'Unità.

Il Presidente della Repubblica a Bologna

Ribadito impegno antifascista durante la visita di Leone

Il Capo dello Stato sottolinea che bisogna combattere la violenza di quanti « mirano a colpire le istituzioni repubblicane nate dalla Resistenza » - Il compagno Fanfani nella sede della Regione ricorda la posizione unitaria assunta dalle forze democratiche - L'incontro in Comune e il discorso del sindaco Zangheri

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 28. Incontro del presidente della Repubblica con il Consiglio e con il Parlamento regionale, oggi pomeriggio, a Bologna, nell'aula dell'assemblea del Palazzo della Regione. E' stato un incontro tutt'altro che formale, anzi denso di significati. Antifascismo, democrazia, sviluppo

economico-sociale sono stati i temi che hanno caratterizzato il programma regionale di Leone, venuto qui in occasione delle celebrazioni per il quinto centenario della fondazione della città di Bologna e Ravenna, a cui ha partecipato in mattinata al Teatro Comunale, dopo avere reso omaggio al Santuario di Santa Maria della Vigna in piazza Nettuno e all'Ossario dei Caduti in guerra nella chiesa di S. Stefano.

I temi della difesa della democrazia e dello sviluppo economico sono stati al centro del discorso che il presidente della Repubblica ha tenuto durante la visita al Palazzo della Regione, rispondendo agli indirizzi di saluto dei presidenti del Consiglio regionale Armaroli e della giunta Guido Fantì, il capo dello Stato si è rifatto alle grandi tradizioni civili dell'Emilia, che ha detto che il suo è un paese di democrazia e di libertà. Veniva così ripreso un tema che è stato sempre presente in questi aspetti della sua civiltà e due problemi fondamentali di questo dibattito: la mancanza di una nostra società: l'osservanza della più ferma legalità repubblicana e l'attesa di una « vigorosa ripresa economica », « come temi strettamente connessi ».

« C'è — ha detto fra l'altro Leone — un preliminare impegno di tutti: far forza all'ordinamento democratico; combattere con fermezza — e in ciò devono impegnarsi tutte le forze politiche democratiche — ogni violenza e la violenza assurda e intollerabile di coloro che, con azioni nelle quali la vita è pari e nel modo più risolutivo al dovere della vigilanza e della azione per la salvaguardia della democrazia e delle sue istituzioni, per il rispetto della legalità democratica, contro

ogni violenza. Fantì si era poi soffermato sulle iniziative per un programmazione regionale democratica e sulla intesa tra le forze politiche regionaliste, appunto per la programmazione e le riforme. C'è il documento approvato dai partiti democratici, Fantì aveva definito la posizione unitaria assunta dalle forze politiche democratiche emiliane: « Una scelta di responsabilità e di ordine che la nostra Regione contrappone al disordine presente nella situazione del Paese ».

Riteniamo che questa proposta possa costituire una indicazione e un contributo anche alla soluzione della crisi nazionale. « La domanda di democrazia che sale dal Paese — aveva concluso Fantì — deve trovare lo strumento proprio nel suo soddisfacimento « in un rapporto tra gli organi centrali dello Stato e le Regioni che, fuori da contrapposizioni aprioristiche, si apra alla ricerca di una dialettica costruttiva e ininterrotta, nel reciproco rispetto delle competenze ».

Il discorso dell'impegno antifascista e della salvaguardia delle istituzioni democratiche nate dalla Resistenza — su cui già si era soffermato nella mattinata il sindaco Zangheri durante la cerimonia al Teatro Comunale — è stato poi ripreso dal Presidente della Repubblica anche a Palazzo D'Accursio. L'incontro col Consiglio Comunale è stato aperto da Zangheri, che ha messo in particolare l'accento sulla condizione in cui il Comune di Bologna, come tutti i Comuni italiani, è costretto ad agire nella stretta di leggi arcaiche che risalgono allo Stato piemontese e al fascismo. Leggi che devono essere rinnovate secondo il dettato della Costituzione e in armonia con la realtà nuova delle Regioni.

Nella sua risposta, Leone ha ricordato l'omaggio reso in mattinata al Santuario dei Caduti per la libertà, richiamando il dovere della battaglia antifascista. In quanto alle esigenze delle autonomie locali, ha detto il Capo dello Stato — « in questo momento in cui lo Stato diventa pluralistico, con la realizzazione che deve essere sempre più celere dell'istituto regionale, quelle richieste trovano il mio pieno consenso e di esse mi farò interprete ».

Il ministero delle Finanze ha respinto la richiesta di rinvio della Conferenza

Tutti i piccoli operatori economici dovranno pagare l'IVA entro lunedì

Un'altra spinta all'aumento dei prezzi - Il governo riconosce che l'imposta crava in maniera negativa sull'economia italiana ma non fa niente - I piccoli operatori commerciali preparano una grande manifestazione a Roma per le riforme e contro il carovita

Il ministero delle Finanze ha respinto la richiesta della Conferenza per il rinvio di un trimestre della prima scadenza per il pagamento dell'imposta sul valore aggiunto. La comunicazione è stata data al segretario Stelio Caprilli dal sottosegretario Fanfani nel corso di un incontro nel corso del quale i rappresentanti del ministero hanno pur riconosciuto che il problema è di competenza del Parlamento.

In luogo del decreto di rinvio il ministro Valdeschi ha inviato disposizioni agli uffici perché « siano tolleranti » ed accettino versamenti e dichiarazioni anche in ritardo. Un metodo intollerabile in quanto il contribuente, trovandosi nell'obbligo legale di adempiere alla scadenza, viene esposto alla maggiore o minore benevolenza dei funzionari d'altra parte, il problema è di dimensioni tali da sfuggire a qualsiasi opera di benevolenza dell'amministrazione.

Il 30 aprile devono versare la prima rata trimestrale IVA tutti gli operatori con affari fra 5 ed 80 milioni di lire. Dovrebbe trattarsi fra sei mesi il ministero non ha dati precisi — di due milioni di lire, la maggior parte delle quali minuscole, moltissime, per riconoscimento delle organizzazioni di categoria, sono le ditte che non sono riuscite a mettere in regola l'amministrazione. Altre sono ritardi nel ricevimento delle fatture, anche per intralci postali. Altre ancora, non avendo previsto fin dall'inizio il carico IVA, si trovano in difficoltà finanziarie non avendo accantonato il fondo equivalente all'imposta. Vi sono tutte le condizioni perché questa scadenza IVA venga trasformata per iniziativa del governo stesso in una occasione per sollecitare l'aumento dei lavori pubblici, che le disposizioni sull'esproprio previste dalla legge per la casa (che il governo di centro destra ha cercato in tutti i modi di vanificare nelle parti più positive) non si applicano nel caso di esproprio per opere pubbliche. Le Regioni rilevano che in tal modo si crea una difficoltà di trattamento e denunciano che in tal modo ci si viene a trovare di fronte ad un tentativo di ripristino di doppio mercato su aree riguardevoli la parte più qualificata dell'intervento pubblico sul territorio.

Il ministero delle Finanze ha respinto la richiesta della Conferenza per il rinvio di un trimestre della prima scadenza per il pagamento dell'imposta sul valore aggiunto. La comunicazione è stata data al segretario Stelio Caprilli dal sottosegretario Fanfani nel corso di un incontro nel corso del quale i rappresentanti del ministero hanno pur riconosciuto che il problema è di competenza del Parlamento.

In luogo del decreto di rinvio il ministro Valdeschi ha inviato disposizioni agli uffici perché « siano tolleranti » ed accettino versamenti e dichiarazioni anche in ritardo. Un metodo intollerabile in quanto il contribuente, trovandosi nell'obbligo legale di adempiere alla scadenza, viene esposto alla maggiore o minore benevolenza dei funzionari d'altra parte, il problema è di dimensioni tali da sfuggire a qualsiasi opera di benevolenza dell'amministrazione.

Il 30 aprile devono versare la prima rata trimestrale IVA tutti gli operatori con affari fra 5 ed 80 milioni di lire. Dovrebbe trattarsi fra sei mesi il ministero non ha dati precisi — di due milioni di lire, la maggior parte delle quali minuscole, moltissime, per riconoscimento delle organizzazioni di categoria, sono le ditte che non sono riuscite a mettere in regola l'amministrazione. Altre sono ritardi nel ricevimento delle fatture, anche per intralci postali. Altre ancora, non avendo previsto fin dall'inizio il carico IVA, si trovano in difficoltà finanziarie non avendo accantonato il fondo equivalente all'imposta. Vi sono tutte le condizioni perché questa scadenza IVA venga trasformata per iniziativa del governo stesso in una occasione per sollecitare l'aumento dei lavori pubblici, che le disposizioni sull'esproprio previste dalla legge per la casa (che il governo di centro destra ha cercato in tutti i modi di vanificare nelle parti più positive) non si applicano nel caso di esproprio per opere pubbliche. Le Regioni rilevano che in tal modo si crea una difficoltà di trattamento e denunciano che in tal modo ci si viene a trovare di fronte ad un tentativo di ripristino di doppio mercato su aree riguardevoli la parte più qualificata dell'intervento pubblico sul territorio.

Concluso a Venezia il Congresso dei giovani socialisti

Dal nostro inviato VENEZIA, 28. Il 26° congresso della Federazione giovanile socialista si è concluso stasera, dopo tre giorni di lavoro intenso, con la firma di un documento programmatico e di un messaggio di saluto ai lavoratori per la liberazione dei prigionieri politici nel Sud-Vietnam. Domani, una manifestazione di massa si svolgerà in piazza San Marco, con la partecipazione del PSI, Del Martino e il leader della resistenza greca, Papanastasi, costituirà il coronamento di una serie di iniziative di « rifondazione » del movimento giovanile socialista. Si è trattato, infatti, di un congresso straordinario, che ha scavalcato i limiti del congresso di base e provinciali, in modo da pervenire ad un incontro a carattere nazionale che consentisse un rilancio della FGS, in diretto rapporto ai problemi che la situazione politica comporta.

Il ministero delle Finanze ha respinto la richiesta della Conferenza per il rinvio di un trimestre della prima scadenza per il pagamento dell'imposta sul valore aggiunto. La comunicazione è stata data al segretario Stelio Caprilli dal sottosegretario Fanfani nel corso di un incontro nel corso del quale i rappresentanti del ministero hanno pur riconosciuto che il problema è di competenza del Parlamento.

In luogo del decreto di rinvio il ministro Valdeschi ha inviato disposizioni agli uffici perché « siano tolleranti » ed accettino versamenti e dichiarazioni anche in ritardo. Un metodo intollerabile in quanto il contribuente, trovandosi nell'obbligo legale di adempiere alla scadenza, viene esposto alla maggiore o minore benevolenza dei funzionari d'altra parte, il problema è di dimensioni tali da sfuggire a qualsiasi opera di benevolenza dell'amministrazione.

Il 30 aprile devono versare la prima rata trimestrale IVA tutti gli operatori con affari fra 5 ed 80 milioni di lire. Dovrebbe trattarsi fra sei mesi il ministero non ha dati precisi — di due milioni di lire, la maggior parte delle quali minuscole, moltissime, per riconoscimento delle organizzazioni di categoria, sono le ditte che non sono riuscite a mettere in regola l'amministrazione. Altre sono ritardi nel ricevimento delle fatture, anche per intralci postali. Altre ancora, non avendo previsto fin dall'inizio il carico IVA, si trovano in difficoltà finanziarie non avendo accantonato il fondo equivalente all'imposta. Vi sono tutte le condizioni perché questa scadenza IVA venga trasformata per iniziativa del governo stesso in una occasione per sollecitare l'aumento dei lavori pubblici, che le disposizioni sull'esproprio previste dalla legge per la casa (che il governo di centro destra ha cercato in tutti i modi di vanificare nelle parti più positive) non si applicano nel caso di esproprio per opere pubbliche. Le Regioni rilevano che in tal modo si crea una difficoltà di trattamento e denunciano che in tal modo ci si viene a trovare di fronte ad un tentativo di ripristino di doppio mercato su aree riguardevoli la parte più qualificata dell'intervento pubblico sul territorio.

Concluso a Venezia il Congresso dei giovani socialisti

Dal nostro inviato VENEZIA, 28. Il 26° congresso della Federazione giovanile socialista si è concluso stasera, dopo tre giorni di lavoro intenso, con la firma di un documento programmatico e di un messaggio di saluto ai lavoratori per la liberazione dei prigionieri politici nel Sud-Vietnam. Domani, una manifestazione di massa si svolgerà in piazza San Marco, con la partecipazione del PSI, Del Martino e il leader della resistenza greca, Papanastasi, costituirà il coronamento di una serie di iniziative di « rifondazione » del movimento giovanile socialista. Si è trattato, infatti, di un congresso straordinario, che ha scavalcato i limiti del congresso di base e provinciali, in modo da pervenire ad un incontro a carattere nazionale che consentisse un rilancio della FGS, in diretto rapporto ai problemi che la situazione politica comporta.

Il ministero delle Finanze ha respinto la richiesta della Conferenza per il rinvio di un trimestre della prima scadenza per il pagamento dell'imposta sul valore aggiunto. La comunicazione è stata data al segretario Stelio Caprilli dal sottosegretario Fanfani nel corso di un incontro nel corso del quale i rappresentanti del ministero hanno pur riconosciuto che il problema è di competenza del Parlamento.

In luogo del decreto di rinvio il ministro Valdeschi ha inviato disposizioni agli uffici perché « siano tolleranti » ed accettino versamenti e dichiarazioni anche in ritardo. Un metodo intollerabile in quanto il contribuente, trovandosi nell'obbligo legale di adempiere alla scadenza, viene esposto alla maggiore o minore benevolenza dei funzionari d'altra parte, il problema è di dimensioni tali da sfuggire a qualsiasi opera di benevolenza dell'amministrazione.

Il 30 aprile devono versare la prima rata trimestrale IVA tutti gli operatori con affari fra 5 ed 80 milioni di lire. Dovrebbe trattarsi fra sei mesi il ministero non ha dati precisi — di due milioni di lire, la maggior parte delle quali minuscole, moltissime, per riconoscimento delle organizzazioni di categoria, sono le ditte che non sono riuscite a mettere in regola l'amministrazione. Altre sono ritardi nel ricevimento delle fatture, anche per intralci postali. Altre ancora, non avendo previsto fin dall'inizio il carico IVA, si trovano in difficoltà finanziarie non avendo accantonato il fondo equivalente all'imposta. Vi sono tutte le condizioni perché questa scadenza IVA venga trasformata per iniziativa del governo stesso in una occasione per sollecitare l'aumento dei lavori pubblici, che le disposizioni sull'esproprio previste dalla legge per la casa (che il governo di centro destra ha cercato in tutti i modi di vanificare nelle parti più positive) non si applicano nel caso di esproprio per opere pubbliche. Le Regioni rilevano che in tal modo si crea una difficoltà di trattamento e denunciano che in tal modo ci si viene a trovare di fronte ad un tentativo di ripristino di doppio mercato su aree riguardevoli la parte più qualificata dell'intervento pubblico sul territorio.

Concluso a Venezia il Congresso dei giovani socialisti

Dal nostro inviato VENEZIA, 28. Il 26° congresso della Federazione giovanile socialista si è concluso stasera, dopo tre giorni di lavoro intenso, con la firma di un documento programmatico e di un messaggio di saluto ai lavoratori per la liberazione dei prigionieri politici nel Sud-Vietnam. Domani, una manifestazione di massa si svolgerà in piazza San Marco, con la partecipazione del PSI, Del Martino e il leader della resistenza greca, Papanastasi, costituirà il coronamento di una serie di iniziative di « rifondazione » del movimento giovanile socialista. Si è trattato, infatti, di un congresso straordinario, che ha scavalcato i limiti del congresso di base e provinciali, in modo da pervenire ad un incontro a carattere nazionale che consentisse un rilancio della FGS, in diretto rapporto ai problemi che la situazione politica comporta.

Il ministero delle Finanze ha respinto la richiesta della Conferenza per il rinvio di un trimestre della prima scadenza per il pagamento dell'imposta sul valore aggiunto. La comunicazione è stata data al segretario Stelio Caprilli dal sottosegretario Fanfani nel corso di un incontro nel corso del quale i rappresentanti del ministero hanno pur riconosciuto che il problema è di competenza del Parlamento.

In luogo del decreto di rinvio il ministro Valdeschi ha inviato disposizioni agli uffici perché « siano tolleranti » ed accettino versamenti e dichiarazioni anche in ritardo. Un metodo intollerabile in quanto il contribuente, trovandosi nell'obbligo legale di adempiere alla scadenza, viene esposto alla maggiore o minore benevolenza dei funzionari d'altra parte, il problema è di dimensioni tali da sfuggire a qualsiasi opera di benevolenza dell'amministrazione.

Il 30 aprile devono versare la prima rata trimestrale IVA tutti gli operatori con affari fra 5 ed 80 milioni di lire. Dovrebbe trattarsi fra sei mesi il ministero non ha dati precisi — di due milioni di lire, la maggior parte delle quali minuscole, moltissime, per riconoscimento delle organizzazioni di categoria, sono le ditte che non sono riuscite a mettere in regola l'amministrazione. Altre sono ritardi nel ricevimento delle fatture, anche per intralci postali. Altre ancora, non avendo previsto fin dall'inizio il carico IVA, si trovano in difficoltà finanziarie non avendo accantonato il fondo equivalente all'imposta. Vi sono tutte le condizioni perché questa scadenza IVA venga trasformata per iniziativa del governo stesso in una occasione per sollecitare l'aumento dei lavori pubblici, che le disposizioni sull'esproprio previste dalla legge per la casa (che il governo di centro destra ha cercato in tutti i modi di vanificare nelle parti più positive) non si applicano nel caso di esproprio per opere pubbliche. Le Regioni rilevano che in tal modo si crea una difficoltà di trattamento e denunciano che in tal modo ci si viene a trovare di fronte ad un tentativo di ripristino di doppio mercato su aree riguardevoli la parte più qualificata dell'intervento pubblico sul territorio.

Concluso a Venezia il Congresso dei giovani socialisti

Dal nostro inviato VENEZIA, 28. Il 26° congresso della Federazione giovanile socialista si è concluso stasera, dopo tre giorni di lavoro intenso, con la firma di un documento programmatico e di un messaggio di saluto ai lavoratori per la liberazione dei prigionieri politici nel Sud-Vietnam. Domani, una manifestazione di massa si svolgerà in piazza San Marco, con la partecipazione del PSI, Del Martino e il leader della resistenza greca, Papanastasi, costituirà il coronamento di una serie di iniziative di « rifondazione » del movimento giovanile socialista. Si è trattato, infatti, di un congresso straordinario, che ha scavalcato i limiti del congresso di base e provinciali, in modo da pervenire ad un incontro a carattere nazionale che consentisse un rilancio della FGS, in diretto rapporto ai problemi che la situazione politica comporta.

Il ministero delle Finanze ha respinto la richiesta della Conferenza per il rinvio di un trimestre della prima scadenza per il pagamento dell'imposta sul valore aggiunto. La comunicazione è stata data al segretario Stelio Caprilli dal sottosegretario Fanfani nel corso di un incontro nel corso del quale i rappresentanti